



L'INTERVISTA

STEFAN PERINI

## «La frattura sociale adesso corre più veloce»

**L'analisi.** Il direttore dell'Ipl sull'indagine presentata dal Comune «Da anni si registrano scompensi. Ora accelerano a vista d'occhio»  
Il problema casa: «Si costruisce, ma per il turismo e il commercio»

PAOLO CAMPOSTRINI

**BOLZANO.** Da quello che dicono i bolzanini, sembra che siamo una città depressa. Giusto? «Beh, c'è paura del futuro. E questo spesso deprime». Si dice ancora che cresce il divario tra le classi sociali. «Questo è invece un dato. Il lavoro dipendente non protegge più dal carovita. Risultato: un terzo dei lavoratori, anche con contratto a tempo indeterminato, ha difficoltà ad arrivare a fine mese». Stefan Perini, a capo di Ipl (Istituto promozione lavoratori), uno degli osservatori più puntuali delle dinamiche economiche e tra le classi, ha letto l'indagine dell'Osservatorio comunale della politica sociale, presentata martedì. E va oltre. «Ci stiamo sfaldando come comunità. Le fratture tra chi può e non può si vanno sempre più allargando», conferma Perini. Ecco la Bolzano che non t'aspetti, guardandola

«Un prodotto che fuori provincia costa 100, qui costa 123. Ecco qual è la sintesi»

«Il lavoro c'è ma non basta più. Povertà dietro l'angolo»

dal lato delle presenze turistiche o da quello dell'immagine che di noi si offre al di fuori di noi.

Da isola felice a isola nella corrente. Non più tanto in grado di alzare dighe.

**Stefan Perini, perché questo risveglio così improvviso?**

Non proprio improvviso. Sono anni che si registrano scompensi. Solo che ora stanno accelerando a vista d'occhio.

**Lavorare non basta più?**

Non sempre. C'è un dato: abbiamo una altissima occupazione. Chi vuole e può, lavora. Ma evidentemente è un riscontro che ci rassicurava in passato, il presente è diverso.

**Colpa del carovita bolzanino?**

Quello è un nodo drammatico. Bolzano è sempre stata una città mediamente più cara delle altre. Tuttavia c'è una cifra che ci fa comprendere come mai ora il rischio di divaricazioni dovute ai prezzi si fa più evidente.

**E quale?**

Presento due numeri per semplificare il ragionamento: un prodotto che fuori provincia costa 100 qui costa 123. Da un anno, o forse meno. È tantissimo, se visto proiettato su tutti i settori d'acquisto. In termini generali, il costo della vita bol-

zanino supera del 23% la media nazionale dei prezzi.

**Dunque: se sappiamo che sta crescendo il divario tra le fasce della popolazione, nello stesso modo sale il divario tra le dinamiche infatti bolzanesi e altoatesine e quelle delle altre città italiane?**

Sono due fratture che si allargano. E l'una è la conseguenza dell'altra. Ma adesso stanno divaricandosi all'unisono. Aumentando la percezione di esclusione da parte di chi non riesce a stare al passo.

**Il lavoro non ci salva perché?**

Occorre sempre più lavorare in due, dentro una famiglia. Se uno dei due componenti del nucleo ne è impossibilitato, la povertà rischia di essere dietro l'angolo. Ma poi, lavorando in due, occorre pensare ai figli e qui si innescano i bisogni di strutture pubbliche. Che molte volte non ce la fanno, perché appunto i bisogni aumentano.

**Dall'osservatorio sociale emerge il problema-casa come il nodo di tutti i nodi.**

Inevitabile. Il costo della vita qui si riversa sui prezzi delle case con dinamiche ancora più vorticoso.

**C'è una ragione strutturale perché caschiamo sempre sulla questione della casa?**



• Dal direttore dell'Ipl Stefan Perini una analisi allarmata sulla società altoatesina

Beh, innanzitutto sgombriamo il campo da una non verità: non è vero che a Bolzano e in Alto Adige si costruisce poco. È il contrario: le cubature crescono di anno in anno.

**E allora, questa crisi tra domanda e offerta sempre più irraggiungibile?**

Manca una radicale politica abitativa.

**Che cosa intende per radicale?**

Una scelta che abbia come primo obiettivo la costruzione di case per i residenti, per chi lavora in Alto Adige e a Bolzano.

**E invece che cosa succede?**

Che si costruiscono chalet, si innalzano seconde case o si destinano quelle in città e nei din-

torni al turismo, agli affitti brevi o ai b&b. Questa dispersione riduce drasticamente l'offerta disponibile. Così, chi ha bisogno si trova senza un tetto. Poi, in questa città bisognerebbe capire come mai molti privati tengono vuoti gli immobili.

**Quindi tanta cubatura, ma destinata al turismo e al commercio?**

Qui è la trappola. Uno guarda il costruito e si chiede perché la gente non abbia la casa. Non ce l'ha perché la politica sta puntando in modo quasi esclusivo alle esigenze delle strutture ricettive, dunque al turismo e ai turisti, oltre che a quella legate al commercio.

**Ma poi ci sono spazi per coop**

**Ipes no?**

Quello è un altro discorso. Ci sono griglie di accesso precise, graduatorie. No, occorre fare politica abitativa in senso pieno. Traduzione: chiunque lavori a Bolzano, anche se non ha reddito così basso da poter accedere all'Ipes, dovrebbe poter disporre di un tetto sulla testa. Se non ce l'ha, e se tutto è lasciato alle dinamiche del mercato, allora c'è un problema. Che è destinato ad aggravarsi nel tempo.

**Quali saranno le conseguenze?**

Ciò di cui stiamo parlando. Aumenteranno ulteriormente le divaricazioni tra i lavoratori, con il rischio di sfaldare la società in cui viviamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA